

Copia autenticata da Alvise Bonrizzo segr. duc. — Sottoscritta da Paolo Tiepolo cav. oratore a Roma.

125. — 1567, Febbraio 21 (m. v.). — c. 127 t.^o — Dichiara in volgare che per ordine della Signoria, del 5 corr., Alvise Priuli conte e provveditore a Lesina consegnò a Kubad, chiaus del sultano de' turchi, le merci mentovate nel n. 126, presenti Pietro Ferro da Sebenico e Giorgio di Martino di Paolo da Lesina.

126. — (1568, Febbraio 21). — c. 127 t.^o — (Kubad) chiaus quale rappresentante di Ogurli turco, ora schiavo in Segna, dichiara di avere ricevuto dal conte di Lesina 40 balle di merci e 7 colli di *cremese*, essendo stato provato davanti al bailo veneto in Costantinopoli che quelle merci erano proprietà di esso Ogurli. (L'atto, scritto da Ali chiaus, è versione in volgare dal turco) (v. n. 125 e 127).

127. — 1567, Febbraio 22 (m. v.). — c. 127 t.^o — Il conte e provveditore a Lesina, al doge Pietro Loredano (in volgare). Consegnò al chiaus le merci mentovate nel n. 126, ricuperate da uscocchi in quell'isola, manda la ricevuta n. 125 tradotta da Camillo da Vicenza imbarcato sulla galea Lippomana. Del tutto manda pur copia al bailo in Costantinopoli.

Data a Lesina.

128. — 1568, Marzo 20. — c. 156. — Copia di supplica presentata al papa dagli agenti del duca di Ferrara e dei conti Contrari, mandata a Venezia dall'ambasciatore veneto a Roma in lettera del detto giorno.

Esposto come il castello di Trecenta (nel ducato di Ferrara) posseduto dai conti Contrari abbia nella sua giurisdizione le ville di Giacciano, Campagnano, Pissatola e Zelo, e come la Signoria veneta e il comune di Badia vi pretendano diritti; detto come siasi fatto il compromesso n. 101 che rimase senza effetto; volendo il duca di Ferrara mantenere e difendere i diritti che riconosce dalla S. Sede, essi agenti chiedono che il papa avochi sè la cognizione della causa e deleghi un proprio mandatario a giudicarla (v. n. 129).

129. — 1568, Agosto 17. — c. 137. — Breve di papa Pio V al doge e alla Signoria di Venezia. Non essendo approdato a buon fine l'arbitrato stipulato nel n. 101 pel possesso e la giurisdizione delle ville di Giacciano, Campagnano, Pissatola e Zelo, ed essendo sorta fra Alfonso duca di Ferrara e Venezia anche questione per l'argine di San Donato; il papa si adoperò con Francesco d'Este zio del duca, andato a Roma, e coll'ambasciatore veneto onde le dette parti acconsentissero a nuovo arbitrato, al che esorta la Signoria, promettendo adoperarsi al buon esito della cosa (v. n. 111 e 130).

Dato a Roma presso S. Pietro. — Sottoscritto da Cesare Glorieri.